

l'Unità

Comuni, bilanci a secco. Altroché Imu e cedolare. per ora si tagliano i servizi

di Bianca Di Giovanni | tutti gli articoli dell'autore

Favole: l'unica cosa certa che sappiamo è che c'è un taglio di 1,2 miliardi dai trasferimenti statali, a cui aggiungere quello che arriverà sui fondi regionali. Il resto è panna montata». Il sindaco di Padova Flavio Zanonato taglia corto. «Il mio giudizio su cedolare secca e Imu è fortemente negativo», aggiunge tanto per non lasciare spazio all'ambiguità. Come lui il presidente di Legautonomie Marco Filippeschi, sindaco di Pisa. «Siamo delusi e preoccupati», annuncia. Non li hanno convinti tutti quei titoli sui giornali nazionali che annunciavano una pioggia di miliardi sui municipi in nome del federalismo. L'Imu arriverà nel 2014, ma la cedolare secca, cioè l'imposta piatta sugli affitti al 20% sarà già in vigore dal 2011, e di pertinenza comunale: una somma che la Ragioneria calcola in 2,6 miliardi l'anno prossimo. Non basta?

Certo che non basta se fossero soldi aggiuntivi, non si capirebbe perché a fine luglio il governo taglia e a inizio agosto invece concede un nuovo «tesoretto». La verità è che il gettito dalla tassazione sugli affitti sostituisce i vecchi trasferimenti: non è aggiuntivo. Se fino a quest'anno la fonte era la fiscalità generale, dall'anno prossimo la «torta» di 13 miliardi e rotti (prima della manovra erano quasi 15) sarà composta dal prelievo sulla casa. Per loro, i guardiani dei conti locali, finora c'è tutto da perdere. Meno entrate, e per di più anche incerte, visto che quella stima della Ragioneria è basata su un'ipotesi ottimistica di emersione dal nero del 15% di alloggi. Il gettito della cedolare, poi, sarà sì calcolato comune per comune, ma confluirà a un fondo perequativo (per fortuna) e sarà redistribuito. Per i sindaci non cambierà nulla.

Per capirlo basta farsi una passeggiata tra i municipi d'Italia. «Padova ha l'84% delle famiglie che vivono in case di proprietà, il 6% in alloggi pubblici, e solo il restante 10% vive in affitto - prosegue Zanonato - Non si può certo immaginare di costruire un bilancio comunale sulla fiscalità della seconda casa». Zanonato aspetta di vedere la stangata della manovra (il riparto non è ancora deciso): sarà un salasso visto che il Veneto ha perso 350 milioni. «Quando mi arrivano soldi in meno cosa faccio? - si chiede - Aumento le tariffe? Taglio l'assistenza? Così a pagare saranno sempre i più deboli».

Cosa tagliare è quello che sta chiedendo in questi giorni ai suoi cittadini il sindaco di Grosseto Emilio Bonifazi. Ha organizzato una consultazione, esponendo ai cittadini le percentuali che per ogni servizio vengono coperte dai biglietti (quindi da loro). Se si è a circa la metà per la mensa scolastica, per lo scuolabus finora le famiglie hanno versato solo il 10% dei costi, per i musei il 5% per la biblioteca o il teatro poco più dell'1%, per piscine o impianti sportivi tra il 3 e il 6%. «Dovrei aumentare il biglietto delle piscine? - argomenta il sindaco - Ma Grosseto ha 40mila persone che praticano lo sport, e con gli aumenti i più deboli potrebbero abbandonare». Interpellate dal sindaco, di solito le famiglie replicano di tagliare le auto blu. «E noi non ce le abbiamo - spiega Bonifazi - Abbiamo solo una 159 pagata 23mila euro acquistandola con la Consip». Per Grosseto, città che vive anche di turismo, la fiscalità sulla seconda casa è importante.

«Abbiamo applicato l'aliquota Ici più alta, garantendo sconti solo a chi dà in affitto concordato (circa mille famiglie) - spiega il sindaco - Ci sono poi 15 proprietari che danno l'abitazione al Comune e non pagano nulla». Sulla prima casa il gettito era di 6,6 milioni su un bilancio di 75 milioni. «Dallo Stato abbiamo riavuto 4,5 milioni - continua Bonifazi - prima cash e poi come trasferimenti, che sono un pagherò». L'amministrazione ha anche preteso la Tarsu ai villeggianti che risiedono solo tre mesi. «Si arrabbiano, ma che ci possiamo fare? A chi chiediamo i soldi per i servizi? Non mi va di tagliare scuola e cultura, perché alla fine rischiano di pagare quelle voci». E gli affitti? Non si aspetta l'emersione con la cedolare? «Più che secca mi pare arida - ride Bonifazi - Ma lo sappiamo o no che è difficilissimo entrare nel rapporto proprietario-locatario? Lo sappiamo che ti possono raccontare qualsiasi bugia, del tipo che ci abita un parente? E poi questa cedolare significa solo uno sconto per chi guadagna di più. Ai ceti più bassi non va nulla». Per lui, che ha trovato il Comune in deficit (lasciato dal centrodestra) e lo ha reso virtuoso, una bella beffa.

Chi avrà difficoltà a restare virtuoso sarà il Comune di Cinisello Balsamo. «Oggi siamo a posto - spiega il sindaco Daniela Gasparini - Ma con la manovra siamo fuori di 5 milioni. Dove li prendiamo?». Da queste parti di seconde case ce ne sono poche: tutte prime abitazioni. «Mi servono i servizi, e non so come assicurarli - spiega Gasparini - per di più con la manovra si è introdotto il principio che l'edilizia sociale, lo sport e la cultura sono spese facoltative e non obbligatorie, negando tra l'altro il principio di autonomia». A questo punto il cerchio si stringe attorno alla casa: chi è proprietario non paga nulla, chi ne ha due paga poco. E chi non ha nulla, avrà difficoltà a ottenere affitti calmierati (penalizzati con la cedolare) e anche a ottenere un alloggio pubblico. Un vero miracolo.

09 agosto 2010